

PER UN RILANCIO SOLIDALE FEMMINISTA ED ECOLOGISTA

Care compagne, cari compagni

Dopo oltre un anno di pandemia, finalmente si inizia a vedere la luce in fondo al tunnel con l'avanzare delle vaccinazioni. Ma se dal lato sanitario e dei provvedimenti per limitare la diffusione del virus le prospettive sono positive, non possiamo dire lo stesso delle conseguenze economiche e sociali di questa pandemia. È ovvio che non basterà togliere le limitazioni alle aperture dei ristoranti, dei commerci, del settore culturale e di quello turistico e continuare come se niente fosse, ma servirà un programma di rilancio. Questo rilancio può essere l'occasione di rendere la nostra società e la nostra economia più solidale, femminista ed ecologista!

Partendo dal documento recentemente discusso all'Assemblea dei delegati del Partito Socialista Svizzero, vogliamo sottoporvi quattro riflessioni per raggiungere questo obiettivo – ambizioso, ma necessario per contrastare le crescenti disuguaglianze, lo sfruttamento ambientale e la precarizzazione dell'economia.

1. La crisi covid non ci tocca tutt* allo stesso modo!

Come ogni fenomeno, anche una pandemia va analizzata nel contesto socioeconomico in cui avviene: per riprendere la metafora usata frequentemente negli scorsi mesi, non siamo tutt* nella stessa barca. Né a livello sanitario, né socioeconomico. Pensiamo al manager in home-office, che continua il suo lavoro con lo stesso salario di sempre e ha un rischio limitato di contagio, rispetto alla donna che lavora come commessa nella vendita o il cameriere che percepisce l'80% dello stipendio con il lavoro ridotto. Partendo da questa premessa, risulta che ci sono i "vincitori" di questa crisi e i "perdenti", che rispecchiano i rap-

porti di forza diseguali preesistenti.

2. Serve una risposta solidale alla crisi!

Un programma di rilancio deve partire da questa consapevolezza e orientarsi in particolare al sostegno di chi soffre maggiormente. Concretamente sul breve e medio termine continueremo a chiedere:

- La garanzia dei redditi;
- Il riconoscimento dei lavori di importanza sistemica;
- Il risarcimento integrale delle perdite per le PMI toccate dalla crisi;
- Di non dimenticarsi delle forme di lavoro atipiche (per es. lavoro su chiamata, ma anche chi lavora in nero);
- Una riflessione su nuovi modelli assicurativi per non lasciare indietro nessuno (per es. assicurazione generale del reddito o reddito di base incondizionato).

3. Nuovi investimenti nei settori strategici!

Sempre con uno sguardo attento agli aspetti sociali ed ambientali, per uscire dalla crisi economica è fondamentale promuovere investimenti nei settori strategici: sanità e settore di cura; formazione (e formazione continua); protezione dell'ambiente e transizione energetica; infrastruttura e tecnologia.

4. Il finanziamento è possibile!

Innanzitutto è indispensabile uscire da una visione meramente contabile che punta al rapido pareggio del bilancio: in una situazione di tassi di interessi bassi e con un debito pubblico contenuto, non è grave se sul medio termine esso venisse aumentato per evitare tagli. Ma anche se non si volesse percorrere questa via, ci sono altre possibili fonti di finanziamento per un programma di rilancio. In primis le riserve della Banca nazionale svizzera, che ammontano a quasi

900 miliardi di franchi. A titolo di paragone, nel 2019 – prima della pandemia – il budget annuale della Confederazione ammontava a circa 70 miliardi in un anno. Ma anche una tassa (straordinaria) sui "vincitori" della crisi, pensiamo ai giganti delle telecomunicazioni come Google, e una vera lotta all'evasione fiscale sono vie da approfondire.

In conclusione, pensiamo che un simile programma di rilancio – che nel nostro piccolo stiamo elaborando anche per il Canton Ticino – sia necessario, finanziabile e positivo per la società e l'ambiente. Impariamo qualcosa da questa crisi e affrontiamo le enormi sfide che, seppur scomparse dai giornali, tuttora presenti: la precarietà del mondo del lavoro, l'emergenza climatica, la crisi migratoria e l'evoluzione demografica.

Laura Riget e Fabrizio Sirica, copresidenza PS Ticino



UN PRIMO PASSO PER SALVARE IL CLIMA



Intervista con Bruno Storni sulla Legge sul CO₂

Il 13 giugno andremo a votare sulla revisione della Legge sul CO₂ che ha come obiettivo il dimezzamento delle emissioni di gas serra entro il 2030 e il raggiungimento di un saldo netto pari a zero entro il 2050. Questa legge, da noi sostenuta, vuole pervenire a questi obiettivi diminuendo in maniera marcata i consumi di energia fossile, principale causa dei gas serra e incentivare un comportamento sostenibile ed ecologico basandosi sul principio "chi più inquina paga". Allo stesso tempo prevede misure di compensazione sociale per i redditi bassi e medi. Ne parliamo con Bruno Storni, Consigliere nazionale.

La legge vuole raggiungere il dimezzamento delle emissioni dei gas serra entro il 2030. Questo traguardo non è illusorio?

No tutt'altro, la revisione della Legge non propone traguardi illusori, ma quanto politicamente fattibile in Svizzera. È il compromesso minimo per rispettare l'obiettivo dell'accordo di Parigi, non siamo affatto nel campo dell'impossibile.

Si poteva fare di più, e sarebbe anche necessario: la tecnologia ci sarebbe, le risorse anche ma non si è voluto e potuto andare oltre, ci voleva infatti il consenso della maggioranza alle Camere federali e possibilmente avere il consenso della popolazione nel referendum che puntuale è arrivato e sul quale appunto voteremo.

Cosa rispondi a chi dice che questa legge è antisociale e che non colpisce i veri inquinatori, ossia la piazza finanziaria?

Siamo tutti inquinatori, per la piazza finanziaria ci vorrà più tempo, investe ancora nella posa di pipelines o nelle miniere di carbone, settori che comunque con il tempo avranno meno mercato e rendite. Intanto la popolazione può isolare edifici finanziati grazie ai sussidi ma anche con crediti ipotecari e consumare meno fossili.

GIUSTIZIA CLIMATICA

SÌ ALLA

LEGGE SUL CO₂

PS

SÌ ALLA

La socialità è garantita dal fatto che la metà della tassa sul CO₂ e quella sui biglietti aerei ritorna alla popolazione sotto forma di riduzione dei premi cassa malati. Socialità è anche creare lavoro nell'efficienza energetica, per esempio nel risanamento di edifici, nella posa di impianti fotovoltaici, in impianti tecnici, nella filiera del legno, piuttosto che spendere 8 miliardi di franchi all'anno per acquistare prodotti petroliferi provenienti dall'estero. Questo denaro rimarrà in Svizzera a beneficio di nuovi posti di lavoro.

Cosa implica la rinuncia all'energia fossile per la Svizzera?

La rinuncia ai fossili riguarda i combustibili, gasolio e gas "naturale", che usiamo per riscaldare una buona parte delle nostre case, circa 900'000 edifici, e i carburanti per la mobilità la cui sostituzione con fonti rinnovabili è il punto centrale della Legge sul CO₂. Dovremo però anche migliorare l'efficienza laddove si spreca ancora energia, nonché realizzare nuovi impianti di energia rinnovabile, penso qui soprattutto al fotovoltaico.

Sfruttando solo una parte dei tetti degli edifici attuali c'è spazio a sufficienza per la produzione richiesta citata sopra e compensare il nucleare che dismetteremo. Dovremo però sviluppare anche il trasferimento di energia dall'estate all'inverno.

Cosa succederà se questa legge non verrà approvata?

Continueremo a contribuire al degrado del clima, rischiamo altri Piz Cembro, bombe d'acqua come quelle di fine agosto

2020. Il nostro Cantone è particolarmente esposto agli effetti nefasti del riscaldamento climatico. Chiaramente, come ha esposto una recente ricerca dell'EMPA (Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca), è il comportamento individuale che può contribuire a ridurre la nostra impronta ecologica. Non tutto deve essere per forza imposto con leggi e ordinanze. Per esempio è importante utilizzare il trasporto pubblico. In Ticino abbiamo finalmente un buon servizio, per oltre il 95% della popolazione, ma si circola ancora troppo in automobile.



La legge sul CO₂ in breve

Nel 2017 la Svizzera ha deciso di aderire all'Accordo di Parigi che ha come obiettivo il dimezzamento delle emissioni di gas serra entro il 2020 e il raggiungimento di un saldo netto pari a zero entro il 2050. Per raggiungere questo obiettivo e frenare il deterioramento del clima del nostro pianeta, il Consiglio federale e il Parlamento hanno elaborato una revisione della legge sul CO₂. Questa legge vuole diminuire in maniera marcata i consumi di energia fossile, principale causa dei gas serra e incentivare un comportamento sostenibile ed ecologico basandosi sul principio "chi più inquina paga". Così facendo verranno introdotte delle tasse che toccano da vicino gli interessi delle lobby del petrolio, che hanno lanciato il referendum. I proventi di queste tasse, che riguardano principalmente il prezzo di nafta e gas, della benzina e dei biglietti aerei, verranno ridistribuiti alla popolazione attraverso i premi di cassa malattia e il fondo per il risanamento energetico degli edifici. Il resto delle entrate andrà a finanziare progetti e aziende che si impegnano nella salvaguardia del clima. Grazie a questa nuova legge la Svizzera si doterà uno strumento efficace per diminuire in maniera marcata l'inquinamento nel nostro Paese e dare così il proprio contributo per contrastare il cambiamento climatico.

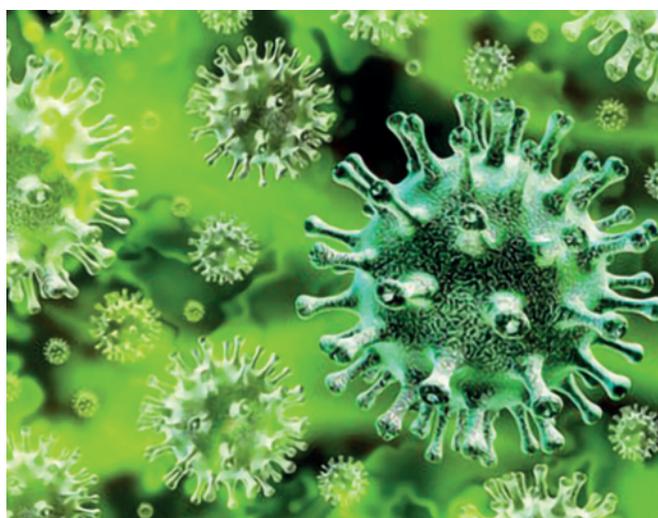
UN SÌ ALLE URNE PER USCIRE DALLA CRISI



Per far fronte in modo efficace e sollecito alla pandemia, il Consiglio federale ha disposto vari provvedimenti, fra i quali l'erogazione di aiuti finanziari alle persone e alle imprese direttamente o indirettamente colpite dalle attuali difficoltà dell'economia. Tali provvedimenti, non essendo previsti

dalla legge sulle epidemie, sono stati presi in virtù del diritto di necessità stabilito nella Costituzione. Il diritto di necessità è però valido per sei mesi, oltre i quali il Consiglio federale e il Parlamento devono elaborare una legge per protrarre i provvedimenti presi.

La legge COVID-19 è stata adottata dal Parlamento nell'autunno 2020 con 197 voti favorevoli, 36 contrari e 6 astensioni. La legge è valida fino a dicembre 2021. Il PS si è fortemente implicato per fare in modo che le misure di aiuto finanziario contenute nella legge fossero eque, solidali ed efficaci. Grazie all'impegno dei parlamentari socialisti l'indennità per lavoro ridotto è stata estesa e aumentata per le persone a basso reddito, così come è stato prolungato il termine del sussidio di disoccupazione per i senza lavoro. Inoltre, il PS ha sostenuto e approvato le disposizioni per i casi di rigore grazie alle quali varie categorie, come i ristoratori, gli albergatori e i luoghi di cultura possono coprire parte dei loro costi fissi. La legge COVID-19 non concerne le vac-



cinazioni essendo esse disciplinate dalla legge sulle epidemie. È quindi errato e fuorviante dire che qualora fosse accettata, la legge COVID-19 introdurrebbe l'obbligo di vaccinazione. In Svizzera, è giusto ricordarlo, nessuno può essere vaccinato se non fornisce il proprio consenso.

Nel caso in cui il prossimo 13 giugno la legge COVID-19 dovesse essere respinta, questa cesserà di essere applicata il 25 settembre 2021, un anno dopo l'adozione da parte del Parlamento. In questo caso, anche se dovessero ancora essere necessari, i provvedimenti elencati sopra e molti altri verrebbero a mancare, non avendo più alcun fondamento legale. Inoltre, tutti i provvedimenti presi dopo il 25 settembre 2020 decadrebbero assieme alla legge COVID-19. Fra questi, vi sono ad esempio l'estensione degli aiuti per i casi di rigore, i contributi a fondo perso e i mutui per club degli sport di squadra di livello professionistico e semiprofessionistico e gli aiuti al settore della cultura.

Oltre ad essere giuste, le misure contenute nella legge sono doverose nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno contribuito a mantenere solida l'economia svizzera. La legge COVID-19 è solidale e necessaria. Grazie ad essa potremo evitare molti fallimenti e prevenire un aumento della disoccupazione. Per rilanciare il futuro del nostro Paese abbiamo bisogno di basi giuridiche solide e di solidarietà fra le cittadine e i cittadini, e fra la popolazione e lo Stato. Per tutte queste ragioni ci vuole un SÌ convinto alla legge COVID-19.

Legge COVID-19: di cosa si tratta?

Lo scorso settembre il Parlamento ha approvato una legge riguardante tutta una serie di misure di ordine sanitario ed economico volte a lottare contro la diffusione della pandemia da COVID-19. La legge, che decadrà alla fine del 2021, costituisce la base legale delle indennità per il lavoro ridotto e per la perdita di guadagno dovute alle chiusure forzate dei mesi scorsi, nonché per gli aiuti ai casi di rigore per ristoranti e alberghi, per le imprese che organizzano eventi e per il sostegno a cultura, sport e media. Grazie a questi provvedimenti, ad oggi è stato possibile sostenere aziende e lavoratori con circa 30 miliardi di franchi.

Marina Carobbio, Consigliera agli Stati

VOTAZIONE FEDERALE

NO A UNA LEGGE CHE VIOLA I DIRITTI DELLA PERSONA



Il 25 settembre 2020, l'Assemblea federale ha accettato la legge antiterrorismo. Per poter impedire attacchi terroristici, il Consiglio federale e il Parlamento hanno creato una nuova base legale grazie alla legge federale sulle misure di polizia per la lotta al terrorismo (MPT): in futuro la polizia

potrà intervenire a titolo preventivo, senza consultare precedentemente un organo giuridico e sulla sola base di sospetti. Contro la legge è stato lanciato il referendum, di cui la GISO ne è stata promotrice; la votazione avrà luogo il 13 giugno 2021.

Se questa legge sarà accettata dal popolo, i/le sospettat* potranno essere condannat* addirittura agli arresti domiciliari o alla carcerazione sulla base di semplici ipotesi della polizia.

In questo modo un semplice giudizio soggettivo potrebbe avere gravi conseguenze per persone innocenti: è una legge arbitraria. La Polizia federale (fedpol) così facendo aggira l'organo giuridico poiché non necessita di alcuna approvazione per agire. Ciò mina la separazione dei poteri e viola la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) perché priva il diritto alla libertà sulla base di una presunzione di colpevolezza, mentre la presunzione di innocenza è ignorata: costituisce una privazione della libertà individuale. Prevede l'applicazione delle misure a partire dai 12 anni, violando così la convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo e della fanciulla.

Un semplice giudizio soggettivo sbagliato potrà mettere fine alle possibilità future di un/una innocent*. Le conseguenze non si ripercuoteranno solo sulla persona condannata, ma anche sul nucleo familiare. Tutto questo avverrà privandoci della separazione dei poteri e della libertà individuale, delle quali oggi godiamo, a quel punto la Svizzera non sarà differente da un regime autoritario che limita l'indipendenza e la libertà d'espressione dei suoi abitanti. Manifestazioni politiche pacifiche potranno venir considerate come atti terroristici, sebbene siano un'espressione della democrazia che tanto caratterizza il nostro paese; i ceti meno abbienti e le minoranze saranno maggiormente discriminati da scelte soggettive e discriminatorie. Siamo davvero pront* a distruggere la vita a più persone innocenti sulla base di ipotesi e a limitare la nostra libertà individuale?

Questa legge permette di applicare misure coercitive contro delle persone innocenti e addirittura contro bambini considerati pericolosi. Non favorisce la sicurezza, bensì l'arbitrio e l'esclu-

sione; mettendo in pericolo i diritti fondamentali e stigmatizzando la popolazione. Chi verrà etichettato come terrorista, anche se innocente, avrà infatti difficoltà a reintegrarsi nella società.

Il codice penale fornisce già la base giuridica per il perseguimento e la punizione preventiva delle persone, basandosi però sulla base di prove riguardanti atti preparatori a un'attività terroristica.

Con l'accettazione di questa legge, la Svizzera sarebbe così l'unica democrazia occidentale ad aver adottato la privazione arbitraria della libertà, con eccezione degli Stati Uniti nel carcere di Guantanamo.

NO a una legge che viola i diritti della persona per una falsa sicurezza!

Laura Guscelli, membro di Comitato GISO Ticino





TRE VOLTE SÌ PER LE INIZIATIVE AMBIENTALI

Due SÌ per difendere la nostra salute, i nostri figli e il nostro ambiente!

Il 71% del nostro pianeta è ricoperto di acqua. Il 2,1% si trova nelle calotte polari e nei ghiacciai, mentre solo lo 0,65% è concentrato nei fiumi, nei laghi, nelle falde acquifere e sotterranee e nell'atmosfera, disponibile per tutti gli esseri viventi. 1 miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile. In Svizzera siamo fortunatissimi e l'acqua, per il momento, non manca. Ma l'acqua è un bene prezioso che merita cura e attenzione! Purtroppo gli studi hanno rilevato che la cura è insufficiente, che in Svizzera oggi oltre 1 milione di cittadini beve acque contaminate a causa di un'elevata presenza di prodotti fitosanitari nelle falde in tutto il nostro Paese. E questo succede nonostante la Legge federale sulla protezione delle acque stabilisca già che "è vietato lasciar infiltrare nelle acque sostanze inquinanti".

Inoltre la produzione di letame è molto superiore a quella che può essere assorbita dalla superficie agricola perché si allevano troppi animali nutrendoli con mangimi importati.

In Svizzera si utilizzano 38 t all'anno di antibiotici per produrre carne e latte, antibiotici che con i liquami entrano nell'ambiente e poi nelle acque.

Cambiare questa realtà è quindi indispensabile e l'"Iniziativa per acqua potabile pulita" propone di ridare purezza all'acqua concedendo i 3.5 miliardi di franchi di sovvenzioni e sussidi oggi attribuiti all'agricoltura svizzera solo a chi non utilizza pesticidi e antibiotici in modo preventivo, e a chi alleva gli animali solo grazie al mangime prodotto in azienda.

La seconda iniziativa "Per una Svizzera senza pesticidi sintetici" prevede anch'essa il divieto dell'uso di pesticidi sintetici in Svizzera, oltre a vietare l'importazione di prodotti alimentari che ne contengono, concedendo un periodo transitorio di 10 anni per la sua completa applicazione.

Per entrambe le iniziative è necessario ricordare i pericoli per la nostra salute nell'uso dei pesticidi, pericoli sottolineati da una lettera aperta di 100 medici. Sono troppo estreme queste iniziative? Forse, ma sono assolutamente necessarie perché l'obiettivo di ridurre l'impiego di sostanze o pratiche nocive per la salute e l'ambiente non può e non vuole essere raggiunto nei fatti con le normative attuali.

Inoltre il recente congelamento del Rapporto Politica agricola 2022 al Consiglio Nazionale (da UDC + contadini), dopo analoga decisione agli Stati, dimostrandone la fragilità su questi temi della via parlamentare. Un forte e convinto SÌ è quindi fondamentale per preservare la nostra salute e quella dei nostri figli, la purezza delle nostre acque, la biodiversità e la salute del nostro ambiente.



Anna Biscossa, agronoma e Granconsigliera



Lea Ferrari, agronoma e Granconsigliera per il Partito Comunista

SÌ alla sovranità alimentare

L'iniziativa parlamentare inoltrata da Massimiliano Ay nel 2018 è stata approvata dalla maggioranza del Gran Consiglio. All'indomani del voto, il 19 ottobre 2020, Rete Due ha intervistato Carlo Petrini, presidente di Slow Food, che ha rilasciato: "è una scelta saggia e anche un modo di concepire

la costituzione come materia vivente, le costituzioni non sono scolpite nella pietra ma debbono diventare scolpite nei cuori delle persone, in questo momento la scelta d'inserire la sovranità alimentare nella costituzione indica un modo di voler bene al proprio territorio, voler bene alla propria storia e senza dubbio di fare l'interesse della comunità".

Inserire la sovranità alimentare nella Costituzione del nostro Cantone tra gli obiettivi sociali potrà servire a questi fini: arrestare la perdita di terre coltivate, riequilibrare i rapporti di forza tra piccoli produttori/trici agricoli e grandi trasformatori e distributori, rafforzare l'impegno di strumenti già esistenti quali Marchio Ticino, CCAT, ecc., educare ad una dieta sostenibile, estendere i progetti pilota di mense a km 0 e fattorie didattiche, diffusione di mercati contadini con prodotti tipici, promuovere la formazione e l'occupazione nell'agricoltura, favorire il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione dalla ricerca al campo, favorire forme di organizzazione tra contadini e consumatori come l'agricoltura civica, promuovere attivamente filiere corte e locali.

Tutti gli esempi concreti sono interconnessi tra di loro e influenzano vari punti del nostro sistema alimentare, ovvero: se si crea una consapevolezza nel consumatore/trice grazie all'educazione a riconoscere il prodotto sostenibile e l'educazione al gusto tipico della nostra identità culturale, allora il prodotto locale verrà favorito alla vendita e a beneficiarne saranno i piccoli produttori/trici agricoli ticinesi. Ciò renderà più attraente dal punto di vista economico la professione nel settore primario, generando posti di lavoro, il recupero di terreni fertili, ecc.

VOTAZIONE CANTONALE

BASTA PRIVILEGI A FAVORE DEI CONSIGLIERI DI STATO



Era l'autunno del 2018 quando come partito abbiamo lanciato l'iniziativa popolare Basta privilegi con l'obiettivo di porre fine a una prassi priva di basi legali legata al sistema pensionistico dei Consiglieri di Stato, prassi che di fatto concede loro una serie di agevolazioni economiche assolutamente ingiustificabili.

Un esempio di questi privilegi è la possibilità di acquistare anni di anzianità di servizio, base di calcolo per il computo della rendita pensionistica, a prezzi stracciati.

L'attuale Legge, vecchia di 53 anni, è superata rispetto alle numerose modifiche legislative federali avvenute nel frattempo in un campo che negli anni è mutato radicalmente. Il modello si basa ancora sul primato delle prestazioni quando oggi per tutti i dipendenti, dell'Amministrazione cantonale e non, si è passati al primato dei contribuiti. Inoltre il sistema attuale non chiede alcun contributo pensionistico da parte dei membri del Consiglio di Stato. Con la nuova proposta di Legge, che prevede l'affiliazione dei Consiglieri di Stato all'Istituto di Previdenza del Canton Ticino (IPCT), i membri del Governo saranno trattati come qualsiasi altro dipendente. Essi verseranno i contributi e beneficeranno dei medesimi diritti degli altri affiliati, secondo le regolamentazioni dell'IPCT e secondo le disposizioni federali in materia di previdenza di vecchiaia.

La nuova Legge sopprime l'attuale sistema previdenziale speciale, adeguando il regime previdenziale dei Consiglieri di Stato a quanto previsto per gli impiegati dell'Amministrazione cantonale e degli enti affiliati, cioè al sistema del primato dei contribuiti. Una soluzione trasparente e semplice, praticata da tempo in altri 11 cantoni svizzeri.

Il nuovo sistema porterà a una riduzione dei costi a carico dello Stato, che come qualsiasi altro datore di lavoro verserà la propria quota di contributi all'IPCT. Allo stesso tempo, lo Stato non dovrà più finanziare le prestazioni previdenziali e quelle ai superstiti, perché queste saranno di competenza dell'istituto previdenziale e l'ammontare sarà calcolato in base al capitale versato.

Vista la particolarità e la durata media della carica, pari a circa 16 anni di servizio, nella nuova Legge sono stati previsti dei meccanismi di uscita nel caso in cui il Consigliere di Stato dovesse termi-

nare la carriera prima dell'età pensionabile. Questo per salvaguardare l'indipendenza e la libertà del singolo membro del Governo, che deve poter prendere ogni decisione su singole questioni a prescindere da questioni previdenziali o aspetti professionali successivi alla sua attività di Consigliere di Stato.

Infine oltre a garantire trasparenza e parità di trattamento con gli altri dipendenti dell'Amministrazione pubblica, il nuovo sistema permetterà al Cantone di avere un risparmio stimato a 2 milioni di franchi per ogni Consigliere di Stato, ossia il 25% dei costi attuali. È dal 1989 che come Partito ci battiamo per abrogare gli attuali privilegi pensionistici dei Consiglieri di Stato: il lancio dell'iniziativa popolare ha permesso di fare finalmente un passo decisivo verso un sistema equo e trasparente. Bocciare questa legge vorrebbe dire ritrovarsi ai piedi della scala perpetuando di fatto ancora per anni l'attuale sistema. Votiamo un Sì convinto il 13 giugno!

Ivo Durisch, capogruppo



ps.ch

8

Iniziativa popolare "Acqua potabile pulita e cibo sano - no alle sovvenzioni per l'impiego di pesticidi e l'uso profilattico di antibiotici"

Vota
SÌ



Iniziativa popolare "Per una svizzera senza pesticidi sintetici"

Vota
SÌ



Legge federale Covid-19

Vota
SÌ



Legge federale sul CO2

Vota
SÌ

GIUSTIZIA CLIMATICA

SÌ ALLA



Legge federale sulle misure di polizia e sulla lotta al terrorismo

Vota
NO



Votazioni cantionali

Legge sulla retribuzione e sulla previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato

Vota
SÌ

Modifica della costituzione cantonale in merito alla sovranità alimentare

Vota
SÌ